

Intervento Alessandro De Cillis

Coordinatore Nazionale Presidenti Corecom

Commissione parlamentare d'inchiesta sulla diffusione intenzionale, seriale e massiva di informazioni false (cosiddette fake news)

Roma 3 marzo 2020

Illustri Onorevoli,

Ringrazio a nome dei colleghi presidenti dei Comitati regionali per le Comunicazioni d'Italia la disponibilità e l'interesse a coinvolgerci in questa fase di approfondimento.

Il mio conciso intervento costerà di tre rapidissime fasi.

Parte prima: cosa fanno i Corecom

Parte seconda: cosa si potrebbe fare

Parte terza: cosa i Corecom possono fare

Parte Prima – Cosa fanno i Corecom

I Corecom, sono organi operativi territorialmente e svolgono attività proprie (di Consigli Regionali, Regioni o Province Autonome) e attività delegate da Agcom.

Come molte istituzioni, I Corecom sono passati di fatto dall'era analogica a quella digitale. In generale il sistema della comunicazione in cui siamo inseriti, attraversa una fase di continua profonda trasformazione, in cui tecnologie e reti sociali cambiano in maniera repentina. In questa, la rete dei Corecom, unicamente e profondamente ramificata sul territorio nazionale, è stata in grado di fornire servizi al cittadino efficaci, adattandosi al cambiamento. Questo valore aggiunto riconosce ai Corecom una approfondita conoscenza del territorio e della popolazione in ambito di comunicazione.

Altresì i Corecom sono diventati il punto di riferimento più importante sul territorio per attività e problematiche inerenti il mondo della comunicazione.

Nelle relazioni con Agcom, la nostra rete di istituzioni, che è in capo ai Consigli Regionali o alle Regioni, è stata in grado di adeguarsi a un cambiamento epocale. Sebbene organi di giustizia amministrativa, i Corecom vengono spesso identificati quali paladini dei diritti dei consumatori nell'ambito delle comunicazioni.

Diamo due numeri: il dato definitivo 2020 non è ancora disponibile, ma nel 2019 sono state gestite circa 100mila controversie tra utenti e operatori di comunicazione, restituendo ai cittadini circa 40mln di Euro. La crescita attesa dai dati 2020 è di circa il 30% grazie all'introduzione del sistema di gestione informatico del Conciliaweb.

Ricordiamo che Corecom sono stati istituiti 20 anni orsono, periodo in cui il sistema di telefonia veniva riconosciuto quale "servizio universale". Il valore del servizio telefonico così inteso non era

minimamente paragonabile al livello di essenzialità che il mondo delle comunicazioni oggi rappresenta nella realtà, che è strettamente connesso al mondo dell'informazione.

I Corecom hanno rappresentato e rappresentano inoltre il punto di riferimento in merito alla sorveglianza sul sistema radio-televisivo locale, ma sono altresì gli stessi che stanno rivolgendo la propria attenzione alle nuove problematiche della rete.

Ricordiamo inoltre che i Corecom sono una organizzazione unica a livello europeo. La nostra rete, in alcuni casi meglio delle istituzioni maggiori, ha saputo adattarsi alle esigenze del mercato.

Nella rincorsa all'evoluzione tecnologica, è naturale pensare che i Corecom diventino naturale interlocutore relativamente al mondo dell'informazione on-line.

Inoltre il mutevole mercato della comunicazione abbraccia oggi diversi ambiti spaziando non solo nel sistema delle telecomunicazioni tout court, così come è stato per cinquant'anni il servizio pubblico di STIPEL, SIP, Telecom Italia e TIM, ma rappresenta oggi un servizio indispensabile che abbraccia comunicazione, informazione e servizi, ovvero la vita di ciascuno di noi, e che è un punto nodale per tutte le fasce d'età e ceti sociali.

Senza alcuna distinzione, ogni cittadino usufruisce con una crescita esponenziale a due cifre di anno in anno di servizi informatici, informativi, di comunicazione e approvvigionamento.

Nell'ambito della comunicazione e diffusione del flusso informativo i numeri diventano davvero importanti. Se ipotizziamo che ciascun cittadino possieda due device che usufruiscono di traffico dati e servizi di informazione, vuol dire che indicativamente Italia avremo 100 milioni potenziali richieste di tutela. È questo un mercato enorme cui il Governo deve essere in grado di far fronte.

Parte seconda – Cosa si potrebbe fare

Dal punto di vista meramente tecnico è a mio avviso imprescindibile una stretta e diretta relazione con le piattaforme, le quali sulla diffusione di informazione, disinformazione e quanto altro inerente i flussi di comunicazione e contenuti, creano profitto. Coloro che creano il sistema di algoritmi sono evidentemente gli interlocutori nei fatti in grado di poter intervenire nel merito del loro stesso sistema. Non solo. Più cresce il flusso di informazione online variamente veritiera, maggiore è la necessità di tutela dell'informazione tradizionale, che è attendibile proprio perché non autoreferenziale e incardinata in un alveo di regole che intercetta la responsabilità editoriale e garantisce un democratico rispetto delle regole giornalistiche.

Dal punto di vista della fruizione della corretta informazione immagino 4 step di intervento:

- 1) Attività di media education che è imprescindibile per formare i ragazzi sin dalla più giovane età a sviluppare un autonomo senso critico anche sulla fruizione di notizie. Sono molto fiducioso sulla propensione adattiva dell'essere umano a interiorizzare l'abitudine alla verifica. Un parallelismo non difforme si è verificato sulla capacità del telespettatore di distinguere, agli albori del sistema radio televisivo, la veridicità di un contenuto informativo da quello meramente pubblicitario.
- 2) Una imprescindibile necessità di distinguere tra le sorgenti di comunicazione e le autorevoli fonti giornalistiche di informazione. Indispensabile quindi una relazione tra media e contenitori digitali, in modo da incidere sulla pubblicabilità di notizie certificate da una redazione giornalistica. Per intenderci un modello di riconoscibilità della fonte. "informazione giornalistica". Anche in questo caso si dovrà insistere per ottenere una penalizzazione a livello

di algoritmo per chi diffonde abitualmente fake news. Una sorta di “moral suasion digitale” che preveda eventualmente una quarantena.

- 3) La necessità di dare supporto anche economico alle aziende di informazione, per incentivare la diffusione online delle proprie notizie.
- 4) Offrire all’utente un punto di riferimento sul territorio in grado di recepire le segnalazioni e creare un contesto in cui immaginare il futuro di par condicio e diritto di rettifica.

Parte terza – Cosa i Corecom possono fare

Nella sede di questa Commissione parlamentare d’Inchiesta noi Corecom portiamo al Governo soluzioni. Perché questa è la logica con cui siamo cresciuti e ci siamo trasformati soprattutto nel corso dell’ultimo decennio.

Ma attenzione. I Corecom non sono associazioni. I Corecom sono lo Stato.

Una porzione di Stato che risolve in maniera efficace i problemi del cittadino che subisce lo stress dell’impotenza di relazionarsi da solo nei confronti delle nuove tecnologie. In questo, la relazione tra tecnologie e informazione è strettissima.

Siamo Istituzioni che, come sempre sostenuto dal Presidente Agcom Marcello Cardani, hanno saputo buttare il cuore oltre l’ostacolo, immaginando soluzioni nuove.

Non da ultimo l’accordo con il Garante Privacy per la tutela dei minori nei confronti del Cyberbullismo del Piemonte, ma anche le leggi regionali con le quali anche le altre regioni si stanno allineando.

Oltre alla Media Education sottolineiamo le azioni formative rivolte ai minori nelle scuole in merito a Web Reputation, le attività orientare alla promozione della Dieta Digitale.

Per questo motivo i Corecom si rendono disponibili ad essere ancora più operativi nel settore dei nuovi media e forniti di strumenti nuovi per rispondere alla crescente richiesta di tutela nei confronti della disinformazione. Speriamo che oltre a questa Commissione Parlamentare d’Inchiesta sulle fake news il Governo sappia individuare nuovi strumenti di azione.

Per concludere auspichiamo che questa Commissione sappia far tesoro della nostra volontà di impegno in nuove tecnologie e informazione online.

Ambiti che **prima o poi** vedranno i Corecom intercettati e coinvolti.

Nell’opinione personale, e in rappresentanza di tutti i Presidenti, **meglio prima**.

Alessandro De Cillis

Coordinatore Nazionale Presidenti Corecom